

Irma Piovano

OSCAR BOTTO UNA VITA PER L'INDIA

Il Prof. Oscar Botto ci ha lasciato domenica 24 agosto 2008, intorno alle 21.10, discretamente e serenamente, quando la maggior parte delle persone è in vacanza, come avrebbe scelto di fare se avesse potuto scegliere.

E' stato un studioso di eminenza internazionale, un brillante e paterno Maestro, un uomo generoso e amabile. Ha lasciato un segno profondo e un ricordo indelebile in tutti quelli che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo.

Di carattere aperto e gioviale, era affettuoso e disponibile, rigoroso e severo nel pretendere fermezza e dedizione disinteressata verso quel sapere che lui elargiva con gioia. Sempre desideroso di suscitare idee nuove, amabili discussioni, progetti di studio per i quali era sempre prodigo di consigli, non risparmiava mai il suo sostegno perché era un autentico Maestro. Un Maestro di vita serena e ordinata dove i valori fondanti erano quelli della famiglia, dell'amicizia, dell'onestà, della fedeltà ai propri ideali e dell'amore per la conoscenza. Con infinita pazienza sapeva infondere coraggio e speranza per il raggiungimento delle mete prefissate, se queste riguardavano lo studio e il miglioramento di se stessi. In conformità con il pensiero indiano egli sosteneva che ognuno può dare il proprio contributo, piccolo o grande che sia, al progresso del sapere purché sia animato da sincerità di intenti.

Pur non essendosi mai recato in India, soprattutto per la situazione familiare che non gli consentiva lunghe assenze, non viveva tuttavia isolato. Affermava spesso che chi fa di mestiere il filologo lavora prevalentemente sui testi e impara dai testi il pensiero e la cultura di un popolo. E Oscar Botto, i testi, li aveva profondamente studiati e tanto appassionatamente compenetrati che gli studiosi stranieri, tra i quali molti indiani, facevano a gara per venire a Torino a parlare e discutere con lui di progetti, di ricerche e intrattenere scambi di opinioni. A tutti era legato da profondi sentimenti di amicizia e non esitava a condividere con loro i risultati delle sue ricerche e a far tesoro dei suggerimenti che scaturivano da lunghe e proficue discussioni.

A Torino vennero sia il Rettore dell'Università Nazionale di Studi Sanscriti Shri Lal Bahadur Shastri Rashtriya Sanskrit Vidyapeeth di New Delhi, sia l'Ambasciatore indiano in

rappresentanza del Rettore della Banaras Hindu University per conferirgli nel 1994 e nel 1996 la laurea *honoris causa*.

È stata, la sua, una stagione feconda di grandi studiosi che hanno lasciato un segno indelebile nella storia degli studi indologici e che hanno valorizzato e promosso la lingua sanscrita. Sono numerosi gli studiosi con i quali Oscar Botto intrattene rapporti di calorosa amicizia: amici e maestri quali B. Banerjee, André Bareau, Gregory M. Bongard-Levin, Colette Caillat, R.N. Dandekar, Jean Filliozat, Ananda Guruge, Siegfried Lienhard, V. Raghavan, Louis Renou, Ludwik Sternbach, K.V. Sarma, Satya Vrat Shastri, ricordando solo alcuni studiosi stranieri. Con Colette Caillat e Siegfried Lienhard in particolare si instaurò un intenso rapporto sia di stima e di amicizia, sia di proficua, fruttuosa collaborazione. Il concorso comune delle loro rispettive competenze aveva dato origine a uno speciale *humus* intellettuale dal quale erano scaturiti intuizioni e progetti di grande rilevanza. Insieme fondarono nel 1986 il Premio Internazionale "Torino e l'Oriente", sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con lo scopo di "conferire solenne e tangibile riconoscimento a uno studioso, italiano o straniero, i cui meriti scientifici siano unanimemente riconosciuti e la cui opera sia considerata, per concorde giudizio, contributo di fondamentale importanza al progresso degli studi orientalistici", si legge nelle finalità del Premio, che purtroppo ebbe solo due edizioni (1988 e 1990)¹ prima di essere definitivamente sospeso a causa della riduzione dei finanziamenti. Altro importante progetto concepito in collaborazione con il Prof. Sternbach è quello del "Corpus Iuris Sansciticum", fondato nel 1999 e che nel 2000 ottenne il Premio "Ikuo Hirayama" dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres dell'Institut de France, Paris.

Molto vicini gli furono sempre gli amici Carlo Della Casa con il quale condivise studi universitari e carriera accademica, e colleghi di altri ambiti disciplinari quali l'archeologo esperto di civiltà fenicio-punica Sabatino Moscati, il sinologo Lionello Lanciotti, il glottologo Romano Lazzeroni, lo storico Luciano Petech, l'eminente biblista Piero Rossano, per non citarne che alcuni. Oscar Botto era un cultore dell'amicizia e nutrì stima ed affetto per tanti - come l'amico d'infanzia arch. Sandro Amerio e il biellese Carlo Caselli - e rispetto e disponibilità per tutti. Non disdegnava infatti di conversare amabilmente con persone incontrate per caso "perché - sosteneva - ognuno ha qualcosa da insegnare agli altri".

¹ Nel 1988 fu premiato Jan Gonda, uno dei più grandi indologi di tutti i tempi, le cui opere - come recita la motivazione - hanno lasciato un'orma incancellabile nel campo degli studi linguistici, filologici, letterari e religiosi. Nel 1990 fu premiato il Jacques Gernet, le cui opere - si legge nella motivazione - hanno contribuito in modo determinante a una più approfondita conoscenza del pensiero e della civiltà della Cina antica.

La notizia della sua scomparsa, diffusa in tutto il mondo da collaboratori e amici, ha avuto ampia eco: il quotidiano *La Stampa* gli ha dedicato un'intera pagina pubblicando anche un suo articolo inedito²; necrologi in suo ricordo sono stati in seguito pubblicati anche nelle riviste scientifiche³.

Era nato a Torino il 10 luglio 1922 da genitori originari di Biella e di Mosso Santa Maria (ora Mosso), terra alla quale si sentì sempre profondamente legato. La città di Biella nel 1997 e il Comune di Mosso nel 2002 gli conferirono la Cittadinanza onoraria. Analogo riconoscimento aveva ricevuto nel 1989 anche da Condove, ridente paese della Valle di Susa dove amava passare le vacanze estive.

Brillante studente del Liceo Cavour, che non disdegnava di aiutare il padre nell'officina meccanica di proprietà, Oscar Botto amava ricordare come il suo amore per il sanscrito fosse nato da una lezione su Schopenhauer del suo professore di filosofia Eusebiotti, che aveva fatto numerosi riferimenti alle *Upaniṣad* e alla lingua, di una bellezza quasi magica e difficilissima - il sanscrito - in cui queste opere erano state composte.

All'Università di Torino si iscrisse quindi al corso di sanscrito tenuto da uno dei più insigni studiosi del tempo: Mario Vallauri, verso il quale nutrì costantemente un profondo

² "Oscar Botto, nel cuore dell'India", *La Stampa*, 27.8.2008; l'articolo inedito pubblicato postumo è intitolato "Così ho scoperto un mondo di sogno" (Pubblicato anche su www.lastampa.it). Lo hanno ricordato con ampi articoli anche *La Stampa*, Edizione di Biella, 28.8.2008; *La Nuova Provincia di Biella*, 28.8.2008; *L'eco di Biella*, 28.8.2008; *Il Gazzettino*, 28.8.2008; *Il Sole 24 Ore*, 31.8.2008. La sua scomparsa è stata ricordata con commozione dalle maggiori riviste di studi piemontesi: Giuseppe Goria, "Ricordo di Oscar Botto (1922-2008), orientalista insigne e scrittore piemontese", in *Studi Piemontesi*, 37, f. 2 (dicembre 2008), p. 613-614; Giuseppe Goria, "Arcòrd d'Oscar Botto", *Piemontèis Ancheuj* 26, n. 11 (novembre 2008); Giuseppe Goria, "Oscar Botto a l'é pi nen con noi", in *La Slòira*, dicembre 2008. Un'ampia commemorazione del Prof. Oscar Botto è stata pubblicata da Emiliano Leccese nella Rivista della Parrocchia di Condove ("Oscar Botto, Ricordo di un condovese d'eccezione", *Comunità Parrocchiale S. Pietro in Vincoli*, A. 27, 2008, p. 10-13). Numerosi sono i ricordi del Prof. Oscar Botto pubblicati sul web, tra gli altri quello di www.archeogate.it.

³ Esempio del necrologio scritto da Pierre-Sylvain Filliozat in *JA* Tomo 208 (2008), p. 197-199. La Rivista scientifica *Indologica Taurinensia* ha ricordato il suo fondatore e illustre direttore nel volume 34 del 2008 (p. 6-8) e con un necrologio biobibliografico nel volume successivo (I. Piovano, "Oscar Botto, a life devoted to India", in *Indologica Taurinensia*, vol. 35, 2009, p. XI-LVI). L'Accademia delle Scienze di Torino ha commemorato Oscar Botto il 12 ottobre 2009 nella prestigiosa Aula dei Mappamondi: "Commemorazione tenuta in collaborazione con il Cesmeo e l'Università degli Studi di Torino dai Soci Siegfried Lienhard e Franco Ricca e dai professori Carlo Della Casa e Stefano Piano", pubblicata in *Atti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche dell'Accademia delle Scienze di Torino*, vol. 43 (2009), p. 77-92 (versione elettronica www.accademiadelle scienze.it/media/661). Il 7-9 aprile 2010 l'Accademia delle Scienze di Torino e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino in collaborazione con il Cesmeo hanno organizzato, in ricordo di Oscar Botto, il Convegno "Le tradizioni epiche dei popoli indoeuropei". In India il necrologio (curato da I. Piovano) è stato pubblicato nel vol. 6 (Dic. 2007, uscito nel 2009, p. 193-194) del *Research Bulletin* VVRI, diretto da Ashvini Agrawal.

sentimento di gratitudine e di affetto, ricordandone sempre il valore e gli insegnamenti⁴. Sentimenti che gli fecero dichiarare in un'intervista del 1988⁵ "Mi sono allora lasciato attrarre dal mistero della lingua e dalla grandezza del Maestro insieme".

Neppure il servizio militare frenò il suo costante studio del sanscrito e la sua innata e assoluta dedizione agli studi. I compagni del Corso Allievi Ufficiali A.A.R.S. (Parma, Dicembre 1942 - Giugno 1943) lo ricordavano, con affetto e ammirazione, assorto nello studio, ma sempre gioviale e disponibile. Pur non essendo particolarmente interessato alle discipline militari, grazie alle sue naturali e sorprendenti doti mnemoniche, risultò tra i primi cinque dell'intero corso. In seguito ai drammatici eventi dell'8 settembre 1943, tornato a Torino, si dedicò a tempo pieno al sanscrito e si laureò a pieni voti nell'Anno Accademico 1943/44 con una tesi sul *Narasimhapurāṇa*.

Su consiglio del Professor Vallauri, trascorse nel 1947 un lungo e proficuo periodo di studio a Parigi per perfezionare le ricerche in discipline indologiche e seguire i corsi del eminente sanscritista Louis Renou. Qui si fece subito apprezzare per le qualità umane e le doti intellettive e, su proposta dello stesso Renou e di Jean Filliozat, Professore al Collège de France, fu nominato Membro della Société Asiatique. Iniziò in tal modo una lunga frequentazione con il mondo culturale di Parigi. Vi tornò infatti anche l'anno successivo per partecipare al XXI Congresso Internazionale degli Orientalisti.

Nel 1948 fu nominato Assistente alla Cattedra di Sanscrito dell'Università di Torino. Nello stesso periodo insegnò anche latino e greco al prestigioso Liceo San Giuseppe di Torino, facendosi apprezzare sia dal corpo docente sia dagli allievi per la serietà e l'alta qualità dell'insegnamento. Nel 1953 - su segnalazione di Louis Renou - fu invitato dal Governo del Bihar ad assumere la direzione dei corsi dell'Università di Darbhanga (India), incarico al quale aveva dovuto rinunciare per gravi motivi familiari.

Nel 1957 partecipò ai lavori del XXIV Congresso Internazionale degli Orientalisti di Monaco di Baviera e nello stesso anno fu nominato "Professore incaricato" di Sanscrito all'Università di Torino e assunse la direzione della Sezione piemontese del prestigioso Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) presieduto dal grande orientalista Giuseppe Tucci.

⁴ Oscar Botto ricorda con ammirazione il suo Maestro nei necrologi pubblicati in *Annuario dell'Università degli Studi di Torino*, 1964-65 (Anno 561), p. 531-533; in *VVRI Journal* 3, pt. 2 (1965), p. 305-306; in *RSO* 40, (1965), p. 163-169; in *EW*, 15, 1-2 (1964-65), p. 103-107 (Rist. in *Newsletter of the International Association of Sanskrit Studies*, ed. by S. Lienhard, 6, 1999, p. 39-45).

⁵ Agnese Massari, "Il Torinese dell'anno", *Torino Magazine*, autunno 1988.

Nel 1959, come rappresentante degli studi indianistici italiani, tenne alle giornate indologiche di Villa Hügel a Essen-Bredeneby una Conferenza sugli *Historical Aspects of Swat and Documents, in relation to the Development of the Buddhist Thought*, successivamente pubblicata⁶.

Nel 1960 fu nominato Membro della Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland. L'anno successivo, nel quadro del Progetto Maggiore dell'UNESCO: Incontro Oriente-Occidente, diresse a Torino un ciclo di conferenze dedicate all'illustrazione e allo studio di alcuni dei più importanti aspetti della cultura, della civiltà e delle tradizioni orientali.

Negli anni dal 1960 al 1969 organizzò e diresse i quattro grandi volumi della *Storia delle Letterature d'Oriente*, che rappresentava il primo e più importante studio pubblicato fino ad allora in questo campo disciplinare⁷. L'imponente opera, alla quale collaborarono una trentina di studiosi italiani e stranieri e che fu posta sotto il Patrocinio della Commissione nazionale italiana dell'UNESCO, fu ufficialmente presentata a Torino al Circolo della Stampa il 10 marzo 1971⁸. La pubblicazione ebbe vasta eco e fu accompagnata da entusiastiche recensioni sia in Italia⁹ sia all'estero¹⁰. Tra gli altri, l'illustre bibliista Piero Rossano, nella sua recensione pubblicata sull'*Osservatore Romano*, elogiò la chiarezza dell'impostazione, il rigore scientifico, mai sminuito dalla relativa

⁶ "Historical aspects of Swat and documents (in relation to the Development of the Buddhist Thought)", Sonderdruck aus «*Indologen-Tagung*», Göttingen, 1959 (Verhandlungen der Indologischen Arbeitstagung in Essen-Bredeneby, Villa Hügel 13-15/7/1959), p. 266-271 [Rist. in S.S.O.B., p.171-177].

⁷ *Storia delle Letterature d'Oriente*, 4 vol., Milano, Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, 1969.

⁸ cfr. Recensione di F. Peirotti in *Gazzetta del Popolo*, 11.3.1971.

⁹ Recensioni di: G. Pipitone in *Vidyā*, 25-26 (1969), p. 36-37; C. Della Casa in *EW* 20, pt. 3 (1970), p. 401-403; V. Pisani in *Paideia* 24, n. 3-6 (maggio-dicembre 1969), p. 359-360; F. Gabrieli in *Corriere della Sera*, 18.1.1970; C. Caselli in *Eco di Biella* (29.1.1970); E. Fabiani in *Gente* n.10 del 9.3.1970, p. 76-77; P.P. Benedetto in *Gazzetta del Popolo*, 25.3.1970; A.C. Ambesi in *Il Giornale del Pianeta*, n. 33, marzo-aprile 1970, p. 137-138 e in *Il Conciliatore*, n.5-6, 15.6.1970, p. 250-251; F. Peirone in *Selezione Missionaria* a. 18, n. 4 (apr.1970), p. 383-384; L. Castiglione in *L'Osservatore Romano*, 13.5.1970, p. 3; M. Chierighin in *Humanitas*, N.S. 6 (1970), p. 667-670 e in *La Parola e il Libro*, n. 8-9 (1970), p. 547-549; S. Sierra in *La rassegna mensile di JSRAEL*, XXXVI, 10 (1970), p. 387-390; P. Rossano in *L'Osservatore Romano*, 4.2.1971, p. 3; M. Chierighin in *Anni Settanta, Lettere ed Arti*, marzo 1971; G. Perotti in *Gazzetta del Popolo*, 11.3.1971; S. Piano in *Il Pensiero Politico, Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, VII (1971), p. 380-382; L. Mondo in *La Stampa*, 4.2.1972.

¹⁰ Recensioni di: K.V. Sarma in *VIJ* 8, n. 1-2 (1970), p. 342-344; P.L. Bhargava in *Studies in Sanskrit and Hindi* 5 (1970-71), p. 174-175; C. Caillat in *JA* 258 (1970), p. 373-376; F.M. Pareja in *Boletín de la Asociación Española de Orientalistas*, 7 (1971), p. 219-220; J. Roger Rivière in *Boletín de la Asociación Española de Orientalistas*, nov. 1971, p. 234-236; P.L. Bhargava in *VIJ* 9 (1971), p. 27-28; L. Sternbach in *JAOS* 91, n. 4 (1971), p. 542-543; A. Bateau in *Revue de l'Histoire des Religions* (Juillet-sept.1971); J. Brough in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* vol. 35, pt. 1 (1972), p. 214; J.W. de Jong in *IJ* 14, pts 1-2 (1972), p. 83-84.

ristrettezza dell'opera, mentre J. Brough dichiarò nella sua recensione: "Many of us will surely welcome such an opportunity to learn something of the scope of other branches of Oriental studies - a glimpse into a neighbour's garden".

Pur essendo molto giovane, i prestigiosi risultati raggiunti nel corso delle sue ricerche in campo indologico gli valsero nel 1963 la nomina a Professore Ordinario di Indologia all'Università di Torino dove, dalla medesima data, tenne anche l'incarico di insegnamento di Filosofia e Religioni dell'India e dell'Estremo Oriente. La medesima Università, nel 1997, al termine della sua fulgida carriera accademica lo nominò poi Professore Emerito di Indologia.

La chiusura della sezione piemontese dell'IsMEO avvenuta nel 1964 non rappresentò un ostacolo alla continuazione dell'attività didattica e culturale in quanto Oscar Botto, quasi in concomitanza, fondò l'Istituto di Indologia dell'Università che diventerà in seguito Dipartimento di Orientalistica, da lui diretto fino al 1996. Questo cruciale momento è stato così descritto dal Professore stesso "Abbiamo detto dell'attività svolta dalla Sezione Piemontese dell'Is.M.E.O. Questa attività, che tanto successo ha riscosso, è ora giunta al suo termine. Un termine, tuttavia, che tocca la forma, non la sostanza delle cose. La quale, anzi, si rafforza e assurge a nuova dignità. Nel quadro infatti di nuove iniziative proiettate verso un futuro che batte ormai alle nostre soglie, l'insegnamento delle lingue dei Paesi d'Oriente è destinato a trasformarsi, a breve scadenza, in una realizzazione a livello universitario, in quanto la città di Torino, sensibile alle nuove esigenze create dal corso dei tempi, ha voluto che il nostro Ateneo si arricchisse di un corso di laurea in Lingue orientali moderne. Torino avrà dunque fra poco, accanto ai già esistenti corsi di "Indologia" e di "Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente", l'insegnamento del cinese, del giapponese e dell'arabo, del persiano, dello hindi, completato sul piano culturale dai diversi corsi sulla storia e sulle istituzioni dei popoli d'Oriente. Non più insegnamenti isolati che rischiano di rimanere fine a se stessi, ma una somma di discipline che rientrano in un quadro completo, organico e coordinato. Una più sensibile valorizzazione del passato, una maggiore coscienza del presente, una più solida e adeguata preparazione per l'avvenire."¹¹

Grazie alla creazione dell'Istituto di Indologia, ai nuovi insegnamenti e ai progetti scientifici di Oscar Botto, gli studi orientali all'Università di Torino furono enormemente

¹¹ "Anche nel cuore dell'Asia, Archeologia significa rivelazione di rapporti umani, sui quali si fonda tanta parte dell'eredità spirituale del nostro passato", in *45° Parallelo* (Periodico dell'Associazione Stampa Subalpina e del Circolo della Stampa), n. 12 (gennaio-febbraio 1966), p. 38-39.

potenziati e molti dei valenti allievi di Oscar Botto diventarono in seguito docenti universitari.

Nel 1966 fu nominato Socio Corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino¹². Nel dicembre del 1970 tenne un ciclo di seminari di aggiornamento alla Sorbonne, mentre nell'aprile del 1972, nel quadro degli scambi culturali italo-olandesi, tenne all'Università di Utrecht un ciclo di lezioni di carattere specialistico su temi pertinenti l'economia e il commercio nell'India del IV-III secolo a.C. In tale occasione fu anche nominato oratore ufficiale per le celebrazioni in onore del grande indologo olandese Jan Gonda. Nel 1970 fu relatore del Convegno Internazionale sulla Poesia Epica organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei¹³ e nel 1971 ne fu nominato Membro¹⁴. Nell'aprile del 1971 presiedette il I Convegno internazionale di Studi Indologici tenutosi a Torino¹⁵. Gli Atti furono pubblicati nel primo volume (1973) di quella che sarebbe diventata una delle più prestigiose Riviste scientifiche di studi sull'India, *Indologica Taurinensia*.

Incarico di particolare rilievo fu anche la nomina a Membro del "Comitato Consultivo del Sottosegretariato per i Non-Cristiani", Città del Vaticano, 1973-1978.

Nel 1973, durante il XXIX Congresso Internazionale degli Orientalisti tenutosi a Parigi, fu fondata l'International Association of Sanskrit Studies ed egli ben presto fu chiamato alla Vicepresidenza e in seguito incaricato, dalla medesima Associazione, della Direzione dell'area "Roman-speaking countries of Europe". Nel 1976 fu creata l'Associazione Italiana di Studi Sanscriti, di cui fu Presidente fino al 2004. Ha inoltre diretto la Collana degli *Atti dei Convegni Nazionali di Studi Sanscriti* organizzati dall'Associazione stessa.

Il consenso e la notorietà acquisiti a livello internazionale da Oscar Botto favorirono la scelta di Torino come sede del Secondo World Sanskrit Conference, di cui fu

¹² "Socio corrispondente" dell'Accademia delle Scienze di Torino, dal 1966; "Socio Nazionale", dal 1979; diresse la Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (1987-1994). E' stato Vice Presidente dal 1994 al 2000; Presidente "in pectore", nel 2001, a causa di gravi problemi di salute, dovette rinunciare alla presidenza della prestigiosa Accademia, pur conservando (dal 1996 al 2008) la Direzione degli *Atti e Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali* e degli *Atti e Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*.

¹³ Intervento pubblicato con il titolo "Origini e sviluppo dell'epica indiana", in *La poesia epica e la sua formazione*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1970 (Anno CCCLXVII, Quaderno 139), p. 655-677 [Rist. in S.S.O.B., p. 210-237].

¹⁴ "Socio Corrispondente" dal 1971; "Socio Nazionale" dal 1988.

¹⁵ cfr. *La Gazzetta del popolo* 26.4.1971: "A Convegno da tutta l'Europa gli specialisti di Indologia". L'articolo si conclude annunciando la pubblicazione degli atti in un volume curato dall'Istituto di Indologia.

Presidente e organizzatore, tenutosi nel 1975 con il sostegno finanziario della Fondazione Agnelli¹⁶.

A Torino ha in seguito presieduto altri importanti congressi internazionali organizzati dal Cesmeo, tra i quali: il Convegno internazionale su "La tesi weberiana della razionalizzazione in rapporto all'Induismo e al Buddhismo" (Goethe Institute, 1983)¹⁷, il Congresso Internazionale di studi sul *Rāmāyaṇa* (Villa Gualino, 1992)¹⁸, l'undicesimo World Sanskrit Conference che raccolse oltre 500 partecipanti e 300 relatori da tutto il mondo (Villa Gualino, 2000)¹⁹, il Convegno internazionale "Oriente-Occidente: pensiero e scienza medica a confronto" a cui parteciparono oltre 600 persone (Lingotto, 2001)²⁰.

Nel 1981 fu nominato Membro della Commissione esaminatrice dei Ph. D. Degrees dell'Università del Pañjāb University (Chandigarh), di quella del Kerala (Trivandrum) e di quella di Roorkee (Roorkee).

Nel 1982 Oscar Botto fu chiamato alla Presidenza del neocostituito Cesmeo²¹, fondato da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino e Università degli Studi di Torino con lo scopo di promuovere e sviluppare le relazioni e gli scambi culturali con i Paesi asiatici, di diffondere la conoscenza delle lingue e le culture asiatiche e di potenziare la ricerca scientifica. Il Cesmeo è diventato negli anni uno dei più qualificati e noti istituti al mondo nel campo della ricerca e della promozione culturale.

Nel 1984 per conto dell'Unione Accademica Nazionale e del Centro di Studi Buddhisti dell'Accademia di Copenhagen diresse una ricerca lessicologica per la preparazione del Dizionario critico della lingua pāli, in collaborazione con Mariangela D'Onza Chiodo, sua valente allieva, e per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche avviò una serie di studi sulla Società e sullo Stato in India durante il periodo Gupta.

Al Cesmeo Oscar Botto condusse un'instancabile attività per la promozione della ricerca e per l'organizzazione di progetti editoriali ed eventi culturali, che ebbero nel volgere di pochi anni una vasta eco nazionale e internazionale. Un'attività che gli valse numerosi riconoscimenti. Ricevette il prestigioso Premio Nazionale del Presidente della

¹⁶ Gli Atti furono pubblicati nel volume 3-4 (1975-76) di *Indologica Taurinensia*.

¹⁷ Gli Atti furono pubblicati nel 1986 nel primo volume della Collana di studi orientali del Cesmeo, diretta da Irma Piovano.

¹⁸ Gli Atti furono pubblicati nel volume 19-20 (1993-94) di *Indologica Taurinensia*.

¹⁹ Gli Atti furono pubblicati nei volumi 29 (2003) e 30 (2004) di *Indologica Taurinensia*.

²⁰ Gli Atti furono pubblicati in *L'arco di Giano*, n. 33, Autunno 2002.

²¹ Centro Piemontese di Studi sul Medio ed Estremo Oriente, poi Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati.

Repubblica Italiana per le Scienze Morali, Storiche e Filologiche (1986)²², la Targa della Città e dell'Università di Torino (1986), il Grand Sceau dell'Université de la Sorbonne Nouvelle (Paris, 1987)²³, il Premio Internazionale "I Cavalli d'oro di San Marco" (Venezia, CE.VE.S.C.O., 1987), il Premio "Il Torinese dell'anno" (Torino, 1988)²⁴, il Premio "Imago" (Biella, 1990)²⁵, il "Premio Internazionale Empedocle per le Scienze Umane: Andrej Sacharov" (Agrigento, Accademia di Studi Mediterranei, 1993), il "Premio Circolo della Stampa" (Torino, 1993), il Premio "Piemonte Vip" (Novara, 1995), il Premio "Torino libera" (Torino, Centro Culturale di Studi e Ricerche "Mario Pannunzio", 2000).

La sua fama in India ebbe un'ulteriore conferma dalle Lauree *Honoris Causa* dell'Università di New Delhi, Shri Lal Bahadur Shastri Rāshtriya Saṃskrit Vidyāpeeth (1994)²⁶, che gli attribuì il titolo onorifico di «Vidyāvācaspati», e della Banaras Hindu University (1996)²⁷; a queste seguì quella della Russian Academy of Sciences (2000). Lauree che, come detto, gli furono consegnate a Torino in cerimonie appositamente organizzate e particolarmente suggestive e toccanti.

Grazie alla sua vita completamente dedicata all'Indologia fu eletto nel 2000 Membro dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, Paris. E anche nei dolorosi anni della malattia continuò a ricevere riconoscimenti dal mondo accademico: come il "Rabindranath Tagore Birth Centenary Gold Plaque for 2005" (Kolkata, The Asiatic Society, 2005); l'"International Academy of Buddhism Honoree of the Year 2005" (Los Angeles, University of the West, 2006). Un premio, quest'ultimo, che gli fu molto caro perché rappresentava un riconoscimento per i suoi studi sul Buddhismo che gli veniva da uno dei suoi amici più cari, Ananda Guruge, che aveva conosciuto quando a Parigi negli Anni Ottanta Guruge era Ambasciatore dello Sri Lanka all'Unesco.

Oltre a quelle già citate, Oscar Botto fu chiamato a far parte di numerose accademie italiane e straniere: era Membro d'Onore della Akhila Bhāratīya Saṃskṛt

²² Motivazione del Premio in *Rendiconti delle Adunanze solenni, dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, vol. VIII, fasc. 10, 20.6.1986; articoli sul prestigioso riconoscimento sono stati pubblicati in *UTET, Panorama di Lettere e Scienze*, n. 155, Anno 30, 1986; "Una vita per l'India: il riconoscimento allo studioso Oscar Botto", *Il Tempo*, Roma, 21.6.1986; *La Valsusa*, 5.7.1986; *Il Giornale*, 21.6.1986; *Eco di Biella*, 30.6.1986.

²³ Si vedano gli articoli pubblicati in *La Stampa*, 3.2.1987; *Eco di Biella*, 29.1.1987; *Il Biellese*, 30.1.1987, p.14.

²⁴ Si vedano gli articoli pubblicati in *La Stampa*, 10.6.1988; *Eco di Biella*, 13.6.1988; *Eco di Biella*, Speciale giugno 1988; *Stampa Sera*, 13.6.1988.

²⁵ Si vedano gli articoli pubblicati in *Eco di Biella*, 5.4.1990 e 14.5.1990; *Il Biellese*, 6.4.1990.

²⁶ Si vedano gli articoli pubblicati in *Eco di Biella*, 2.5.1994; *La Stampa*, 3.5.1994; *La Voce Repubblicana*, 13-14.5.1994; *I Caval d Bròns*, gennaio 1995

²⁷ Si vedano gli articoli pubblicati in *Eco di Biella*, 7.3.1996; *La Stampa*, 8.3.1996; *La Repubblica*, 9.3.1996.

Pariṣad, Lucknow, dal 1983; Membro della Royal Academy of Letters, History and Antiquities, Stockholm, dal 1985; Membro d'Onore dell'Accademia di Studi Mediterranei, Agrigento, dal 1988; Membro d'Onore della Kālidāsa and Max Müller International Sanskrit Society, Ghaziabad, dal 1989; Membro dell'Academia Europaea, London, dal 1989.

* * *

Nelle sue opere Oscar Botto rivela un'ampia varietà di interessi. Nel campo della letteratura vanno dall'epica alla poesia lirica, dal teatro ai testi sanscriti di diritto e di politica. In questo ambito condusse approfonditi studi su specifici temi di indagine preparando impeccabili edizioni di ardui testi inediti e traduzioni dalle molte difficoltà ermeneutiche, che superò grazie a una rigorosa tecnica filologica appresa da Maestro Mario Vallauri e che affinò con uno stile spiccatamente personale.

Le sue opere possono essere divise in quattro gruppi principali: il primo concerne la vasta gamma della poesia epico-artistica, lirico-artificiosa, didattico-moraleggiante, drammatica e novellistica, la seconda le dottrine giuridiche e politiche, la terza l'epica, la quarta la storia delle religioni e soprattutto la dottrina buddhista.

Su questi temi scrisse anche numerosi articoli divulgativi, sempre molto apprezzati, su importanti testate nazionali nello spirito, che sempre lo ha animato, di diffondere quel sapere e quella conoscenza che riteneva indispensabile per il progresso dell'individuo. Egli sosteneva che "la cultura assume il ruolo di *trait d'union*, riconquistando la sua posizione di punta di diamante. Promuovere la conoscenza delle lingue, stabilire accordi culturali significa "rinsaldare" i rapporti con altre civiltà, aprire una porta che possa aprirne di nuove. Conoscere un popolo attraverso la sua lingua, il passato, le tradizioni, le attese, le abitudini vuol dire conoscere l'inquilino che vive di fronte a noi - perché abitiamo tutti nello stesso palazzo - e, di conseguenza, poter trovare una via di intendimento e mutua comprensione ricca di possibilità"

Al primo gruppo appartiene l'edizione del compendio composto da Vināyaka e relativo al *Daśakumāracarita* di Daṇḍin. Lo studio, pubblicato nel 1956²⁸, è basato su un manoscritto inedito, di rilevante importanza perché consente di gettar luce sulla complessa questione dell'autenticità del *Daśakumāracarita* che è il primo romanzo della letteratura indiana. Oscar Botto tornò su questo argomento anche nella sua monografia sulla letteratura dell'India antica del 1969. La traduzione dell'opera conferma quanto fosse

²⁸ "Una epitome inedita del *Daśakumāracarita* di Daṇḍin: la *Daśakumāracarita-pūrvapīṭhikā* di Vināyaka", in RSO 31 (1956), p. 259-278 [Rist. in S.S.O.B., p. 128-150].

profonda la sua conoscenza della lingua sanscrita e rigorosa l'aderenza all'originale sanscrito.

Di rilievo sono le sue ricerche filologiche e storiche su Kṣemendra (poligrafo kaśmiriano dell'XI secolo), autore spesso di difficile interpretazione per il suo frequente uso di preziosismi stilistici, sintattici e lessicali. Nonostante tali obiettive difficoltà, Oscar Botto, nel 1951, tradusse di questo autore il *Daśāvatāracarita*²⁹. Grazie alla sua rara esperienza e sensibilità di filologo, riuscì proprio con la traduzione di questo difficile testo sanscrito a imporsi all'attenzione dei sanscritisti. A questo stesso gruppo di lavori appartiene la sua traduzione dell'*Upadeśāsataka* di Gumāni³⁰, pubblicata con note esplicative e una dettagliata analisi delle fonti.

Al secondo gruppo appartengono le opere sull'antica politica indiana che rappresentano un contributo importante per la conoscenza e la comprensione di questo importante aspetto della civiltà del Subcontinente. Gli studi in questo campo iniziarono nel 1950 con un saggio sulla Scienza e Letteratura politica nell'India antica e medievale³¹ e con l'analisi del quarto e del quinto capitolo dell'*Arthasāstra*³², continuarono con la ricerca sul ruolo del Ministro e del Consigliere nell'antica India³³ e portarono alla pubblicazione del *Nītivākyāmṛta* di Somadeva Sūri³⁴, studio considerato da Louis Renou una vera e propria pietra miliare³⁵. Essenziali saranno in seguito i saggi sulla figura del

²⁹ Il poeta Kṣemendra e il suo *Daśāvatāracarita*, Torino, 1951 ("Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino", vol. III, fasc. I) [Rist. in S.S.O.B., p. 44-86].

³⁰ "L' *Upadeśāsataka* di Gumāni", in RSO 27 (1952), p.93-110 [Rist. in S.S.O.B., p.87-104].

³¹ "Scienza e Letteratura politica nell'India antica e medievale", in Humanitas, 5 (1950), N. 11, p.1111-1122 [Rist. in S.S.O.B., p.13-27]. Di rilievo anche un suo saggio di alta divulgazione "L'amministrazione dello Stato nell'India antica", Progetto Maggiore dell'UNESCO, L'Incontro Oriente-Occidente, Torino, 1961.

³² "Un testo politico indiano. I capi IV e V del Trattato di scienza politica di Cāṇakya (*Cāṇakya-rājanīti-śāstra*)", in *Rivista di Filosofia*, 41, fasc. 3 (1950), p. 298-313 [Rist. in S.S.O.B., p.28-43].

³³ "«Consigliere di Corte» e «Ministro» nell'antica politica indiana", in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Classe di Lettere*, 89-90 (1956), p. 639-662 [Rist. in S.S.O.B., p. 105-127]. Rec. in: *Paideia* 14, pt. 5-6 (1959), p. 411, di V. Pisani.

³⁴ *Saggi dal Nītivākyāmṛta di Somadeva Sūri*, Torino, Ramella, 1953; *Il Nītivākyāmṛta di Somadeva Sūri*, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, Fondazione Parini-Chirio, Torino, 1962.

³⁵ Cfr. la recensione di Louis Renou in JA 250 (1962), p. 304-306; parimenti favorevoli sono quelle apparse in JAS Calcutta 4, pt. 2 (1962), p. 71-72, di U.N. Ghoshal; in JAOS 83, pt. 1 (1963), p. 139-140, di L. Sternbach; in IJ 7 (1963-64), p. 224-225, di R. Morton Smith; in JOR 32, pt. 1-4 (1965), p. 31-33, di George T. Artola; in VIJ 4, pt. 1 (1966), p. 130-131, di K.V. Sarma.

sovrintendente alle navi in epoca Maurya ³⁶, sui fondamenti e metodi dell'antico diritto indiano³⁷ e su altre tematiche inerenti la politica dell'India antica³⁸.

Al terzo gruppo appartengono le ricerche sull'epica sanscrita, rappresentate dal dotto saggio "Origini e sviluppo dell'epica Indiana" pubblicato dall'Accademia dei Lincei³⁹. Dei due grandi cicli epici del *Mahābhārata* e del *Rāmāyaṇa* la sua preferenza andava al secondo che egli riteneva meglio rappresentare lo spirito dell'India. Profondo ammiratore dell'antesignano degli studi indologici piemontesi, l'abate Gaspare Gorresio⁴⁰, fu uno dei promotori della riedizione anastatica del testo sanscrito del *Rāmāyaṇa* edito dall'insigne studioso cuneese negli anni 1843-70. La riedizione fu pubblicata in India e presentata a Torino il 25 maggio 1982 nella Sala Conferenze (ora Sala Viglione) del Consiglio Regionale. Per questa riedizione Oscar Botto curò la traduzione delle introduzioni del Gorresio che furono pubblicate in un volume separato⁴¹. Preparò anche una bibliografia critica di edizioni, traduzioni e studi sul *Rāmāyaṇa* che non fu pubblicata a causa dell'aggravamento del suo stato di salute, ma la sua esperienza in questo campo fu molto apprezzata dalla Sahitya Akademi che lo nominò Membro del Comitato Editoriale internazionale del "Critical Inventory of the *Rāmāyaṇa* Studies in the World"⁴². Diresse anche una nuova traduzione del *Rāmāyaṇa*, basata sul testo sanscrito pubblicato dal

³⁶ "Il *Nāvadhyaṅga* nel *Kautilīyārthasāstra* e l'attività marinara nell'India antica", in RSO 36 (1961), p.109-124 [Rist. in S.S.O.B., p.178-194].

³⁷ "L'antico diritto indiano: fondamenti e metodi", in *Letterature Comparete. Problemi e metodo* (Studi in onore di E. Paratore), Bologna, Pàtron, 1981, vol. I, p. 23-37 [Rist. in S.S.O.B., p. 271-288].

³⁸ "Intorno ad alcuni temi di *Rājanīti* del *Visnudharmottara-purāṇa*", in *Mélanges d'Indianisme à la Mémoire de Louis Renou*, Publications de l'Institut de Civilisation Indienne, Fascicule 28, Paris, 1968, p. 161-169 [Rist. in S.S.O.B., p. 200-209]. "Dvaidhībhāva in the *Kautilīyārthasāstra* and in other texts", in *India Maior, Congratulatory Volume presented to J. Gonda*, Leiden, E.J. Brill, 1972, p. 46-56 [Rist. in S.S.O.B., p. 238-248]. "Un moderno digesto di Rājanīti: l'*Akṣayanītisudhākara* di Nagjī Rām Śarmā" in IT 1 (1973), p. 11-19 [Rist. in S.S.O.B., p.249-257]. "L'intervento dello Stato nell'economia pubblica e privata dell'India antica", in IT 3-4 (1975-76), p. 81-91 [Rist. in S.S.O.B., p. 258-270]. "Società e Stato nell'India Classica", in *Max Weber e l'India* (Atti del Convegno Internazionale su: "La tesi weberiana della Razionalizzazione in rapporto all'Induismo e al Buddhismo", Torino, 24-25.11.1983), Torino, 1986 (Collana "Orientalia", del CESMEO, vol. 1), p. 13-22.

³⁹ "Origini e sviluppo dell'epica indiana", in *La poesia epica e la sua formazione*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1970 (A. CCCLXVII, Quaderno 139), p. 655-677 [Rist. in S.S.O.B., p. 210-237].

⁴⁰ Al grande sanscritista dell'Ottocento dedicò il saggio "Gaspare Gorresio", in EW V,1 (1954), p. 36-37,

⁴¹ Prefaces to Vālmīki's *Rāmāyaṇa* di G. Gorresio, Engl. Translation di Oscar Botto, Madras, Indian Heritage Trust, VIII vol., 1986, 205 p.

⁴² A Critical Inventory of the *Rāmāyaṇa* Studies in the World, edited by K. Krishnamoorthy, Published by Sahitya Akademi, in coll. with Union Académique Internationale, 2 voll., Delhi, 1991, 1993.

Gorresio e alla quale collaborarono illustri sanscritisti italiani⁴³, nonché il noto specialista di epica sanscrita J.L. Brockington che ne curò l'introduzione. L'opera avrebbe dovuto essere pubblicata nella Collana I Classici delle Religioni Orientali della UTET, Torino, ma le note vicende della Casa editrice torinese hanno impedito a quest'opera di veder la luce.

Sull'epica indiana di rara chiarezza espositiva sono due articoli di alta divulgazione apparsi sul quotidiano *La Stampa*⁴⁴ e l'introduzione a un compendio in italiano del poema⁴⁵.

Per la monumentale *Storia delle Letterature d'Oriente*, da lui diretta, preparò un'esaustiva storia della letteratura dell'India antica⁴⁶ che fu pubblicata anche a se stante ed è tuttora utilizzata proficuamente da studiosi e studenti. Il glottologo Vittore Pisani dichiarò "Trovo da lodare la monografia del Botto che alla larghezza e solidità dell'informazione unisce il pregio di appropriati sunti ed estratti delle opere trattate, in modo da mettere il lettore il più possibile a contatto col mondo indiano".⁴⁷ A proposito dell'opera nel suo complesso il noto studioso J.W.de Jong affermò: "It's an excellent and lucid survey in which no branch of Indian literature is omitted. There is probably a work of similar scope in no other language".

Saggi di grande dottrina sono anche le Voci che egli scrisse per numerose Enciclopedie⁴⁸.

⁴³ All'opera hanno collaborato Carlo Della Casa, Vincenzina Mazzarino, Agata Pellegrini, Tiziana Pontillo e Saverio Sani.

⁴⁴ "Mahabharata, tutto il mondo dell'India. Dal disordine il messaggio dell'obbedienza al dovere", in *La Stampa*, 3.9.1989, e "Un Omero dal Gange. L'epopea del Ramayana", in *La Stampa*, 22.1.1991.

⁴⁵ "L'eroica vicenda di Rāma e la sua fortuna nei secoli", Prefazione a: *Il Ramayana, raccontato da Ornella Guidi*, Firenze, Sansoni, 1990, p. V-XI.

⁴⁶ "Letterature antiche dell'India", in *Storia delle Letterature d'Oriente*, diretta da O. Botto, Milano, Vallardi, 1969, vol. III, p. 1-374

⁴⁷ Cfr. la Recensione di V. Pisani in *Paideia* 24, n. 3-6 (maggio-dicembre 1969), p. 359-360. E. Paratore (*Il Tempo* 18.9.74) affermò: "Oscar Botto è il benemerito suscitatore di energie nell'incessante approfondimento delle nostre conoscenze su quelle che sono le più vive e feconde tradizioni ideologiche del Medio ed Estremo Oriente"; F. Gabrieli (*Corriere della Sera* 18.1.1970) osservò ammirato: "Piace vedere, in capo a questa poderosa e sontuosa impresa di Francesco Vallardi, il nome come direttore di Oscar Botto, il giovane e valoroso indologo di Torino: un odierno rappresentante cioè di quella indologia italiana che nella sua età dell'oro, da Gorresio a Kerbaker a Pavolini a Formichi, avvicinò alla nostra cultura il mondo orientale non solo con rigore di scienza ma con intenti ed effetti d'arte".

⁴⁸ Voci in *Dizionario letterario Bompiani degli Autori di tutti i tempi e di tutte le letterature*, 3 voll., Milano, Valentino Bompiani Editore, 1956-1957: Sezione Letterature dell'India: vol. I: Akṣapāda Gautama, Amarasiṃha, Amaru; Āpastambha, Āśvaghōṣa, Bādarāyaṇa, Bāna (Bānabhaṭṭa), Baudhāyana, Bharata, Bhartṛhari, Bhāsa, Bhāskara, Bhavabhūti, Bodhāyana, Daṇḍin; vol. II: Guṇādhya, Hāla Sātavāhana, Īśvara-kṛṣṇa, Jaimini, Jayadeva, Kalhaṇa, Kālidāsa, Kāmandaki, Kaṇāda, Kauṭilya, Kṛṣṇamiśra, Kṣemendra, Nānak, Nārāyaṇa; vol. III: Pāṇini, Patañjali [II sec.a.C., grammatico, autore del Mahābhāṣya], Patañjali [V sec. d.C., filosofo, autore dello

I lavori del quarto gruppo sono dedicati in particolare alla dottrina buddhista. Il suo *Buddha e il Buddhismo*, del 1974⁴⁹, noto e apprezzato per la chiarezza espositiva, rimane tuttora una pietra miliare per tutti coloro che vogliono accostarsi alla dottrina dell'Illuminato. Molti sono coloro che hanno scoperto il Buddhismo grazie a questo libro che è stato oggetto di numerose ristampe.

Di grande rilievo fu la sua attività scientifica a favore della diffusione di una corretta conoscenza della dottrina e preziosa la sua indagine critica sui primi, talora fuorvianti, manuali buddhisti. All'esposizione della dottrina e alla storia del Buddhismo dedicò anche alcune Voci dotte ed esplicative per le edizioni del 1981 e del 1995 della prestigiosa *Enciclopedia Italiana* (la "Treccani"), e per la quarta edizione del *Grande*

Yogasūtra], Śāntideva, Śivadāsa, Somadeva, Śūdraka, Suśruta, Tulsī Dās, Vālmīki, Varāhamihira, Vātsyāyana, Viśākhadatta (o Viśakhadeva), Yājñavalkya, Yāska.

Voce "Letteratura dell'India (Cenni generali; Le letterature antiche; Le letterature medievali e moderne)", *Enciclopedia Universale PAN*, 1968, col. 45-74.

Voci in "La letteratura" e "Il Teatro", in *Il Milione*, Novara De Agostini, 1968, vol.VI, p.227-253: La letteratura dell'India [antica e moderna]: Le lingue. La letteratura vedica. Il politeismo naturalistico del «*Rgveda*», Magia e panteismo nell'«*Atharvaveda*». Il trionfo della casta sacerdotale: i «*Brāhmaṇa*». La nascita della filosofia indiana: le «*Upaniṣad*». Il «*Mahābhārata*», immensa summa del mondo brahmanico. L'epos nazionale: il «*Rāmāyaṇa*». I «*Purāṇa*», enciclopedia dell'induismo. La letteratura classica: il preziosismo formale della poesia epico-artistica. La letteratura storica: la «fiumana dei re», specchio dell'India medievale. La lirica amorosa: dalla «Nuvola Messaggera» di Kālidāsa alla centuria di Amaru. La lirica religiosa: erotismo e misticismo nel «*Gītagovinda*». Bhartṛhari e la poesia gnomica. La poesia didattica e il genere antologico. Ricchezza di fantasia della novellistica, dal «*Pañcatantra*» al «Grande racconto». Il romanzo: Daṇḍin e Bāna. La letteratura filosofica: i sei sistemi della speculazione brahmanica. Le ricerche grammaticali di Pāṇini e la lessicografia di Amara. La metrica e la retorica. La letteratura del *Trivarga*. La letteratura scientifica. La letteratura in medio indiano: la letteratura pāli. La letteratura del jainismo. La letteratura tamil, la più antica delle letterature dravidiche. Le «tre gemme» della letteratura canarese. L'influenza della cultura sanscrita nella letteratura telugu. La letteratura malayālam. La letteratura hindī : dalla «poesia bardica» allo sperimentalismo contemporaneo. La letteratura urdū da Valī a Iqbāl. La letteratura bengalese da Candīdās a Tagore. Il tema religioso nella letteratura marāthī . La letteratura assamese. La letteratura oriyā. Il contributo dei sikh alla letteratura pañjābī . La letteratura gujarātī : Gandhi. Il Teatro: Origini e sviluppi dell'arte drammatica indiana; una delicata storia d'amore: «Il carretto d'argilla»; la «*Śakuntalā*» di Kālidāsa, capolavoro della drammaturgia indiana; i successori di Kālidāsa; il teatro moderno: Tagore.

Voce "Letteratura erotica in India", in *L'erotica antica, fino al 1799*, Milano, 1974, p. 124-132.

Voci in *Enciclopedia Italiana*, Appendice IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978-1981: Buddhismo; Indiana Unione, Letteratura [assamese, gujarātī, oriyā, hindī , tamil, telugu, kannada, malayālam]; Indonesia: Letteratura; Induismo.

⁴⁹ *Buddha e il Buddhismo*, Fossano, Esperienze, 1974 (Rist.: Milano, «Oscar» Mondadori, 1984, 1997). Recensioni in: *La Tribuna* 20, 24 (13.6.1975), p. 14, di A. Morretta; *Verifiche*, Anno VI, n. 1 (Marzo 1977), p. 209-210, di G.G. Filippi; *La Stampa "Tutto Libri"*, 16.6.1984, p. 2; *La Stampa*, 15.9.1984, p. 6, di M. Piantelli; *L'Eco di Scandicci*, VI, 17 (20.12.1984), p. 10, di R. Righini.

Al Buddhismo aveva già rivolto la sua attenzione nel 1959 con *Il Buddhismo*, «Le Religioni dell'Umanità», vol.6, Milano, Galileo, 1959. Rec. in: *JAOS* 81 (1961), p. 463, di L.Sternbach; in *Paideia* 14, 5-6 (1959), p.411, di V.Pisani.

Dizionario Enciclopedico della UTET⁵⁰. Di grande interesse è il suo studio comparativo su il Buddha e Cristo (1985)⁵¹ e illuminanti sono la sua analisi critica della bibliografia italiana sul Buddhismo⁵², nonché lo studio sui primi studiosi di civiltà asiatica e di Buddhismo⁵³. Anche i suoi articoli di alta divulgazione dedicati al Buddhismo⁵⁴ si sono rivelati importanti e indispensabili per meglio comprendere la dottrina buddhista tanto da rendere Oscar Botto il punto di riferimento per le comunità buddhiste che si formarono in Italia fin dai primi Anni Settanta. L'apprezzamento del contributo che seppe dare alla diffusione del messaggio del Buddha è dimostrato dai prestigiosi Convegni buddhisti che fu chiamato a presiedere.⁵⁵

Oltre a quelli sul Buddhismo, di pregnante intensità e rigore metodologico sono alcuni lavori dedicati alle dimensioni della morte⁵⁶ e ai concetti di non violenza⁵⁷ e di sofferenza nelle religioni orientali⁵⁸.

⁵⁰ Voce "Buddhismo" in *Enciclopedia Italiana*, Appendice IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978-1981.

Voci "Buddha" e "Buddhismo" in *Grande Dizionario Enciclopedico*, 4th Ed., Torino, UTET, 1987-1989.

Voce "Buddhismo" in *Enciclopedia Italiana*, Appendice V, Roma, 1991-1995.

⁵¹ "Gesù e il Buddha", in *La storia di Gesù*, vol. 6, fasc. 91, Milano, Rizzoli, 1983, p. 2161-2180

⁵² "Appunti per una storia degli Studi Buddhisti in Italia", in «Orientalia Iosephi Tucci Memoriae Dicata», edenda curaverunt G. Gnoli et L. Lanciotti, Roma, IsMEO, 1985 (Serie Orientale Roma, LVI,1), p. 175-189 [Rist. in S.S.O.B., p. 289-304].

⁵³ "Early Scholars of Asia and Buddhism in connection with Oriental Studies in Italy", in *Living a Life in Accord with Dhamma: Papers in Honor of Professor Jean Boisselier on his Eightieth Birthday*, Edited di Natasha Eilenberg, M.C. Subhadradis Diskul, Robert L. Brown, Bangkok, Silpakorn University Press, 1997, p. 95-104.

⁵⁴ "La voce di Buddha", in *Courrier*, 6, n. 10 (1985), p. 34-36. "Il duello di Buddha col genio del male", in *La Stampa*, 9.9.1979. "I maggiori studiosi [di Buddhismo] in Italia", in *Il Buddhismo in Occidente*, *Il Settimanale* VIII, 33-34 (18.8.1981), p. 64-65. "La voce di Buddha per le angosce d'oggi. Religione, filosofia, modo di vita: nuovi studi in Occidente", in *La Stampa*, 16.9.1984 [Rist. con il titolo "La via del Buddha", *Paramita* 13 (gennaio-marzo 1985), p. 30-31]. "Buddhismo. Fascino di una filosofia di vita", in *Nuovo Progetto Sermig*, anno 3 (gennaio 1998), p. 6-7.

⁵⁵ Fu Presidente Onorario del Congresso Internazionale dell'Associazione Buddhista Europea, Torino, 1984, del VII Congresso dell'Associazione Internazionale di Studi Buddhisti, Bologna, 1985 e del III Congresso Nazionale dell'Unione Buddhista Italiana, Torino, 1993.

⁵⁶ "Mṛtyu: il Thanatos induista", in *Il Settimanale*, VII, n. 1 (10.1.1980), p. 53. "Dimensioni della morte nella cultura dell'India", in *Studi Cattolici*, 1980, N. 230-231, p.260-267.

⁵⁷ "Da Gandhi a Gandhi, un'India da scoprire", in *La Stampa*, 4.1.1978. "La non violenza che sconfisse un impero", in *La Stampa*, 29.1.1978. "Politica come religione", in *La Stampa*, *Tuttolibri*, 26.2.1983.

⁵⁸ "Il concetto della sofferenza e della morte nelle religioni orientali", *Lectio magistralis* al 51° Congresso Nazionale S.I.A.A.R.T.I. (Società Italiana di Anestesiologia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva), Centro Congressi Lingotto, Torino 1° Ottobre 1997, in *Professione - Sanità pubblica e Medicina pratica* (Edizioni Medico-scientifiche), vol. 3 (Marzo 2000), p. 5-9.

La vastità dei suoi interessi lo portò a indagini sulla storia dell'India⁵⁹ e su quella degli studi orientali⁶⁰.

Oscar Botto coltivò anche un particolare interesse per il teatro indiano al quale aveva dedicato ricerche approfondite e una raccolta imponente di materiale bibliografico per un progetto editoriale che purtroppo non fu pubblicato.

Per i tipi della UTET di Torino diresse la Collana dei Classici delle Religioni Orientali, che per la prima volta in Italia aveva visto la pubblicazione sistematica di traduzioni di testi religiosi, e la Sezione Orientale della Storia Universale dell'Arte.

Diresse una Collana di volumi dedicati ai grandi Maestri di spiritualità orientale (Editrice Esperienze), che raccoglie studi su *Guru Nanak e il Sikhismo* (di S.Piano, 1971), su *Confucio e il Confucianesimo* (di P. Corradini, 1973), su *Śāṅkara e la rinascita del Brahmanesimo* (di M.Piantelli, 1974), e nella quale pubblicò il suo già citato volume dedicato a *Buddha e il Buddhismo* (1974).

Precorrendo i tempi, comprese l'assoluta necessità e importanza di creare una rete di rapporti tra gli studiosi di sanscrito e di indologia per rendere più vivace il dibattito e per creare una base comune di confronto.

⁵⁹ "La figura di Alessandro fuori del mondo occidentale: tra il ricordo e il simbolo", in *Storie di Alessandro Magno*, di Quinto Curzio Rufo, Torino, UTET, 1977 (Rist.: Milano, Tea, 1989), p. 705-715. "Le vie di comunicazione nell'India antica", in *La comunicazione nella storia*, Pomezia (Roma), Sarin, 1989, vol. I, tomo I, p. 231-265 [in collaborazione con Irma Piovano]. "Inde, Introduction et Histoire", in O. BOTTO, *Inde, Histoire et Civilisation* [con i contributi di Victor Agostini, Carmen Botto, Irma Piovano] tradotto da Jocelyne de Pass, Paris, Editions Liana Levi, 1998 (Collection IKON civilisation), p. 7-53.

⁶⁰ "Italian Studies in Ancient Indian Polity", in *Vivekananda: The Cosmic Conscience*, Chandnichouk-Cuttack, 1963, p. 174-179 [Rist. in *S.S.O.B.*, p. 195-199]. "Giovanni Flechia da Piverone", in *Scritti Storici in memoria di P. Torrione*, Biella, 1975, p. 301-316. "Sanskrit Studies in Italy", in *Sanskrit Studies outside India*, Berlin, Humboldt University, Institute of Asian Studies, 1979. "Sanskrit Studies in Italy", in *Sanskrit Studies outside India* (1979-1981), Delhi, Rashtriya Sanskrit Sansthan, 1981, p. 50-59. "Gli studi di orientalistica", in *L'Università di Torino, Profilo Storico e Istituzionale*, ed. di Francesco Traniello, Torino, Pluriverso, 1993, p. 134-140. "Il contributo di Giovanni Flechia agli studi indologici italiani", in *Atti del Convegno Per Giovanni Flechia, nel centenario della morte, 1892-1992*, (Ivrea-Torino, 5-7 dicembre 1992), ed. di U. Cardinale, M.L. Porzio Gernia e D. Santamaria, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1994, p. 119-130. "Le origini degli Studi Orientali in Italia", in *Stefano Borgia, la Famiglia - la Storia - il Museo*, "Quaderni della Biblioteca Comunale", n. 5, chap.VII, ed. di R. Langella e R. Mammucari, Città di Velletri, 1995, p. 83-94. "About the later Sanskrit and Indological studies in Italy", in *IT* 21-22 (1995-96), p. 25-72. "Early Scholars of Asia and Buddhism in connection with Oriental Studies in Italy", in *Living a Life in Accord with Dhamma: Papers in Honor of Professor Jean Boisselier on his Eightieth Birthday*, Edited di Natasha Eilenberg, M.C. Subhadradis Diskul, Robert L. Brown, Bangkok, Silpakorn University Press, 1997, p. 95-104. "Sanskrit Studies in Italy", in *Sanskrit Studies outside India*, ed. K.K. Mishra, New Delhi, Rashtriya Sanskrit Sansthan, 1997, p.57-85. "L'orientalistica, l'indologia e l'egittologia", in *Milleottocentoquarantotto, Torino, l'Italia, l'Europa*, a cura di U. Levra e R. Roccia, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1998, p. 269-276.

A questo scopo fondò nel 1973 *Indologica Taurinensia*, una delle Riviste più prestigiose al mondo nel campo degli studi indologici. Nel 1976, in occasione del 30° Congresso Internazionale di Scienze Umane dell'Asia e dell'Africa del Nord⁶¹, prescelta come Periodico dell'International Association of Sanskrit Studies (IASS), mentre nel 1996 fu riconosciuta come "Rivista di Alto Valore Culturale" dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La già citata Collana del *Corpus Iuris Sanscriticum et fontes iuris Asiae Meridianaee et Centralis*⁶² è dedicata alla normativa religiosa e giuridica dell'India, del Sud-Est Asiatico e dell'Asia Centrale e pubblica edizioni critiche di testi giuridici con traduzione, traduzioni di testi giuridici mai tradotti, monografie su temi giuridici con bibliografia e note, nonché riproduzioni di rari manoscritti apprezzabili anche dal punto di vista estetico. La Collana è pubblicata con il patrocinio scientifico dell'Union Académique Internationale e dell'Unione Accademica Nazionale.

Un altro ambizioso progetto realizzato da Oscar Botto fu la compilazione del primo *Dizionario Sanscrito-Italiano*. Il progetto ebbe inizio negli Anni Ottanta come ricerca di rilevanza nazionale e venne svolto prevalentemente presso il Dipartimento di Orientalistica dell'Università degli Studi di Torino con contributi del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, con lo scopo di approfondire particolari ambiti lessicali della lingua sanscrita. Meglio caratterizzatosi in seguito come nucleo del futuro Dizionario, il progetto aderì al Centro di Lessicografia asiatica promosso dall'IsMEO (ora IsIAO, Roma) e fu presentato ufficialmente nel 1986 presso l'Aula Magna dell'Università di Torino. L'aggravamento dello stato di salute gli impedì di proseguire il progetto: per questo motivo nel 1999 ne affidò la realizzazione a un Comitato editoriale, appositamente costituito, e la direzione scientifica a Saverio Sani il quale, coadiuvato da un'*équipe* di schedatori di varie università italiane, ha condotto a termine l'opera. Il

⁶¹ Città del Messico, 3-8 agosto 1976.

⁶² Su questa imponente impresa scientifica si vedano le presentazioni da lui stesso preparate: "Corpus Iuris Sanscriticum: Stato dei Lavori", in *Sauhrdayamangalam, Studies in Honour of Siegfried Lienhard on his 70th Birthday*, ed. di Mirja Juntunen, William L. Smith, Carl Suneson, Stockholm, The Association of Oriental Studies, 1995, p.69-70. "The Corpus Iuris Sanscriticum, A Series of Sanskrit Texts on Social and Religious Law", in *Studies and Reflections on Asian Art, History and Archaeology. Essays in Honour of H.S.H. Professor Subhadradis Diskul*, Bangkok [1995], p. 411-414. "Il Corpus Iuris Sanscriticum", Prefazione al volume *Dakṣa-smṛti*, Introduction, Critical edition, Translation and Appendices di Irma Piovano, Torino, 2002 (Corpus Iuris Sanscriticum, vol. 1), p. XI-XVII; cfr. anche rec. in *Research Bulletin VVRI* 4-5 (2006), p. 504-506.

*Dizionario*⁶³, grazie ai criteri lessicografici adottati, è fruibile non solo da studiosi e da studenti, ma anche dai molti cultori di discipline indologiche che possono ora avvalersi di un moderno strumento aggiornato alla luce delle più recenti conoscenze lessicali.

Oscar Botto era fermamente convinto che il sapere non debba rimanere circoscritto all'ambito della ristretta cerchia degli specialisti, ma che debba essere posto a disposizione di tutti coloro che subiscono il fascino della conoscenza e desiderano apprendere.

Ne sono dimostrazione i numerosi lavori di alta divulgazione e di carattere generale ai quali si accostò con l'attenzione dell'accademico e l'umiltà del divulgatore. Oltre a quelli già citati, numerosi e svariati furono gli aspetti della multiforme tradizione culturale indiana da lui trattati con quella sua caratteristica esposizione perspicua, lineare ed esaustiva che lo faceva amare e apprezzare anche dal pubblico dei non esperti⁶⁴.

Attratto da tutto ciò che poteva rappresentare elevazione dello spirito e arricchimento di conoscenza, in gioventù aveva anche frequentato un gruppo di giovani poeti dialettali. Negli Anni Quaranta scrisse infatti alcune eleganti composizioni poetiche in piemontese⁶⁵. Singolari sono poi gli articoli in piemontese dedicati a Gaspare Gorresio e Michele Kerbaker⁶⁶ perché uniscono il dialetto e le discipline indologiche; anche verso il

⁶³ *Dizionario Sanscrito-Italiano*, Impresa editoriale fondata da Oscar Botto, Direzione Scientifica di Saverio Sani, Torino, Comitato Dizionario Sanscrito-Italiano - Pisa, Edizioni ETS, 2009.

⁶⁴ "Tagore", in *Il Nostro Tempo*, 22.10.1950, p. 3. "Chi è Sankhara il Venerabile", in *La Stampa*, 6.12.1974. "Rivisitando la Cuna del mondo", in *La Stampa*, 3.12.1976. "Kamasutra", in *La Stampa "Tutto libri"*, 19.3.1977. "Un ideale di suprema perfezione", in *La Stampa*, 26.5.1978. - "I saggi nudi", in *La Stampa*, 13.6.1978. "Anche in Oriente la luce dell'Uno", in *Il Settimanale*, VI, n. 31 (1.8.1979), p. 47-48. "Ma [R.Guenon] era un orecchiante dell'India", in *Il Settimanale*, VIII, n. 1-2 (13.1.1981), p. 62-63. "Gli studi di Orientalistica a Torino", in *Piemonte vivo*, aprile 1982, p. 13-17. "Dolci misteriose dame del Rajasthan", in *La Stampa*, 3.4.1985. "Fuochi degli sciamani", in *La Stampa*, 11.12.1985. "Il guru contro gli idoli - Krishnamurti e il suo segreto", in *La Stampa*, 27.2.1986. "Tra Occidente e Tradizione", in *La Stampa*, Inserto *Speciale India* 2.6.1987 [Rist. nella Rivista *India*, luglio-agosto 1987, p. 19]. "Grande Madre delle nostre radici", in *La Stampa*, 25.2.1988. "Kamasutra, Vince lo Spirito nell'impero dei sensi. Per le principesse come per le etère", *La Stampa "Tutto libri"*, 2.4.1998.

⁶⁵ Sue poesie in piemontese sono pubblicate in *Ij Brandé* n. 11 (15.2.1947), n. 18 (1.6.1947), n. 44 (1.9.1947). n. 68 (1.7.1949). Sul mondo culturale della poesia piemontese di quegli anni scrisse un apprezzato articolo in dialetto negli Atti di un Convegno Internazionale di studi sulla lingua e sulla letteratura piemontese ("Èl mond poétich ëd Pinin Pacòt e dij Brandé", in *XIV e XV Rëscontr Antèrnassional dè Studi an sla lenga e la literatura piemontèisa*, a cura di da G.P. Clivio, D. Pasero e Censin Pich, Ivrea, Ed. "La Slòira", 2002, p.113-117).

⁶⁶ "N'orientalista piemontèis, Gorresio", *Ij Brandé* n. 57 del 15.1.1949 (rist. in *La Slòira* dicembre 2008); "Michele Kerbaker", *Ij Brandé* n. 48 del 1.9.1948 (rist. in *Piemontèis Ancheuj*, Maggio 2000).

gruppo di amici poeti Oscar Botto dimostrò serietà e amabilità di carattere e non fece mai mancare il suo affetto e la sua disponibilità.

Era anche dotato di senso di umorismo e di un'innata curiosità e lo dimostrò allorché uno dei suoi primi allievi, Gianfranco Goria, nel 1993 e nel 1995, lo trasformò nelle pagine di *Topolino* nel simpatico personaggio di Oscar Boom⁶⁷.

La scomparsa di Oscar Botto ha privato il mondo dell'Indologia di un grande studioso e di un instancabile promotore della cultura. Egli ha lasciato una ricca eredità costituita da programmi e progetti scientifici ed editoriali che, con grande avvedutezza, affidò per la loro continuazione a specifici comitati organizzatori.

In questo modo le sue creature hanno potuto sopravvivere a lui e conservarne la memoria. Anche la prestigiosa Biblioteca del Cesmeo, fortemente desiderata da Oscar Botto e interamente dedicata agli studi asiatici, concorre a ricordarne l'eminente figura perché a lui è stata intitolata⁶⁸.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia completa dei lavori di Oscar Botto è stata pubblicata in I.Piovano, "Oscar Botto, a life devoted to India", in *Indologica Taurinensia*, vol. 35, anno 2009, p. XXIV-XLVIII.

In una precedente raccolta bibliografica erano stati pubblicati i titoli fino al 1997: *Lex et litterae: studies in honour of professor Oscar Botto*, ed. by Siegfried Lienhard and Irma Piovano, Torino, 1997.

Sintesi bio-bibliografiche si trovano nei fascicoli pubblicati in occasione della consegna di importanti premi: Premio Internazionale "I Cavalli d'oro di San Marco", Venezia, CE.VE.S.C.O., 1987; the Prize "Il Torinese dell'anno", Torino, 1988; "Premio Internazionale Empedocle per le Scienze Umane: Andrej Sacharov", Agrigento, Accademia di Studi Mediterranei, 1993.

⁶⁷ Rec. in *La Stampa*, 28.1.1993; *Eco di Biella* 4.2.1993; *La Stampa*, 23.2.1995; *La Repubblica* 23.2.1995; *Luna Nuova*, 29.2.1995; *La Fedeltà* 15.3.1995.

⁶⁸ La Biblioteca ha assunto ufficialmente la designazione di "Biblioteca Orientale Oscar Botto".

Nel 1993 Mariangela D'Onza Chiodo, Emanuela Panattoni e Stefano Piano hanno raccolto e ripubblicato alcuni suoi articoli scientifici in *Scritti Scelti di Oscar Botto* (Torino, Promolibri, 1993).⁶⁹

* * *

ABBREVIAZIONI

EW: *East and West*, Roma; IJ: *Indo-Iranian Journal*, s' Gravenhage; IT: *Indologica Taurinensia*, Torino; JA: *Journal Asiatique*, Paris; JAOS: *Journal of the American Oriental Society*, New Haven; JAS Calcutta: *Journal of the Asiatic Society of Calcutta*; JOR: *Journal of Oriental Research*, Madras; RSO: *Rivista degli Studi Orientali*, Roma; S.S.O.B.: *Scritti Scelti di Oscar Botto*, a cura di M. D'Onza Chiodo, E. Panattoni e S.Piano, (Torino, Promolibri, 1993); VVRI: Vishveshvaranand Vedic Research Institute, Hoshiarpur.

⁶⁹ Rec. in: *Eco di Biella*, 29.11.1993, n. 93, di C. Caselli; *Asia* 1-2 (1993), p. 43, di V. Agostini.